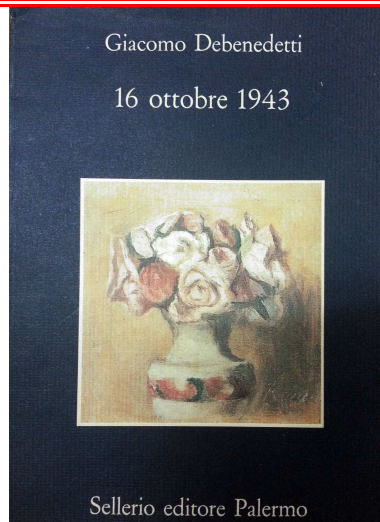


**** 16 ottobre 1943 ****

Qual era il vizio, quale il peccato, che così inesorabilmente faceva di loro un pericolo pubblico? Le persecuzioni del passato si spiegano ancora, quasi come guerre locali ... Ma stavolta? Bisognò cominciare col rifabbricare, in astratto e con procedimenti da laboratorio, il gruppo "ebrei"; poi farvi confluire gli individui, strappandoli alla loro individualità, al mondo in cui vivevano, alle loro abitudini e lavori e commerci e scambi pratici e spirituali, svellendone le radici, a costo di qualunque lacerazione, non solo degli estirpati, ma di tutto il suolo in cui allignavano. L'astrottezza di una simile operazione si vede anche dal lavoro che fu necessario per compierla: arido lavoro di statistica e di anagrafe, censimenti, moduli, dichiarazioni, registri, stampati, caselle, colonnine e finché....

Le leggi razziali colpivano non le azioni responsabili delle creature umane, ma il delitto di essere nati. E chi veramente con la morte espì quel delitto, non è tornato a dirci se, nell'ora del supplizio, ne capì finalmente la colpa.



"16 ottobre 1943"
di Giacomo Debenedetti,
Einaudi, 2001, prima edizione 1944.

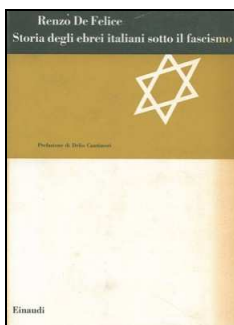
Nella nostra biblioteca: MIS 209

La retata nazista nel Ghetto di Roma, una mattina che si concluse con la deportazione di oltre mille ebrei: questo fu il 16 ottobre 1943, e questo è ciò che racconta Giacomo Debenedetti.

Pagine brucianti dove a parlare è un coro sgomento e terribile da cui si staccano, solo per infinitesimi istanti, le voci dei protagonisti, subito sommerse e per sempre perdute. *Otto ebrei*, cronaca che segue 16 ottobre 1943, evoca, invece, la figura di un commissario di Pubblica sicurezza che, dopo la guerra, per provare la sua fede antifascista, testimonia di aver salvato otto ebrei dall'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Publicato per la prima volta nel dicembre '44 sulla rivista «Mercurio» e accompagnato da una lunga fortuna editoriale, 16 ottobre 1943 è ormai considerato un classico della letteratura post-clandestina per il suo alto valore letterario e testimoniale.

Sull'argomento...



"Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo", di Renzo De Felice,
Einaudi, 1993

La persecuzione antisemita scatenata nel 1938 da Mussolini è stata una delle tappe più significative della storia del fascismo: con essa il regime divorziò pubblicamente dal popolo italiano, dalla sua mentalità e dalla sua storia. Renzo De Felice si è proposto di indagare con questo volume l'intima natura dei rapporti tra ebraismo e fascismo vagliando con scrupolo scientifico documenti d'archivio, testimonianze, lettere e carteggi.

Nella nostra biblioteca: SFR 008



"Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione" di Michele Sarfatti, Einaudi, 2000

Gli ebrei che negli anni del Risorgimento si erano «fatti italiani» più rapidamente dei loro concittadini, negli anni del fascismo videro le loro identità e le loro vite progressivamente limitate, sopraffatte, annientate. Essi erano docenti universitari e merciai ambulanti, osservanti e laici, italiani sin da Roma antica e stranieri, sionisti e nazionalisti italiani, fascisti e comunisti; unica fu invece la persecuzione antisemita a impostazione razzista che li colpì.

Nella nostra biblioteca: SFR 111



"Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia" di Enzo Collotti, Laterza, 2003

Sanzioni, obblighi, espulsioni, privazioni, fino all'internamento e alla deportazione: l'Italia non fu seconda a nessuno per la meticolosità e la severità delle misure imposte agli ebrei.

Nella nostra biblioteca: SFR 615



La Shoah e il negazionismo, di Enzo Collotti, in "La storia negata. Il revisionismo e il suo uso politico" a cura di Angelo Del Boca, Neri Pozza, 2009.

Nella nostra biblioteca: ITA705